

Quell'animaletto sconosciuto

Scoperta in mare all'Argentario una specie di anellide finora mai classificata

di **Valentina Landucci**

► PISA

Fino ad oggi abbiamo fatto il bagno al mare senza sapere che c'era anche lui. Un ospite piccolissimo: mediamente 2 centimetri e mezzo di lunghezza per pochi centimetri di diametro. Uno spaghetтино per intenderci. Piccolissimo e sconosciuto, scambiato per qualche suo lontano parente o addirittura del tutto ignorato. Fino a quando sulla sua strada il minuscolo "spaghetтино" ha incontrato il suo scopritore, un giovane biologo marino in servizio dallo scorso anno all'unità operativa di biologia di Arpat, Marco Lezzi. E grazie a lui tutti oggi sappiamo che nel nostro mare c'è una specie in più: la *Caulleriella Mediterranea Lezzi 2017*.

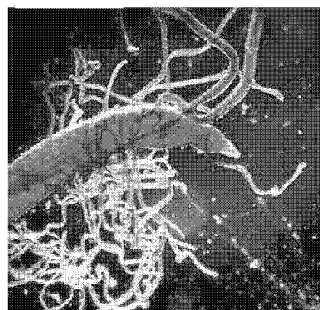
È un piccolo anellide polichete, molto volgarmente un verme, in questo caso caratterizzato da un corpo sottile e altrettanto sottili e lunghi tentacoli, che vive in mare, sotto la sabbia e che avremmo pestato milioni di volte tuffandoci nelle acque cristalline di Ansedonia o Albinia, all'Argentario, dove è stato individuato.

Un verme speciale, non per il fatto di stare proprio lì - cosa del tutto normale per questo genere di piccoli invertebrati che sono specie autoctone del Mediterraneo - ma per il solo fatto di esistere all'insaputa di tutti noi che ci crediamo esperti, massimi conoscitori di ambienti e ecosistemi così vicini e frequentati come il mare di Ansedonia, le spiagge grossetane, piuttosto che pisane o livornesi probabilmente popolate dello stesso animaletto.

C'è da dire che non è casua-



Due immagini della *Caulleriella Mediterranea Lezzi 2017*, il piccolo verme scoperto dal giovane biologo dell'Arpat Marco Lezzi analizzando campioni di acqua di mare provenienti dalla zona dell'Argentario



“ L'ho visto e poi studiato facendo le analisi di routine sulla qualità dell'acqua. È stata davvero una grande emozione e ora porterà il mio nome



le che l'artefice della scoperta sia stato proprio il dottor Marco Lezzi. Trapiantato in Toscana dal Salento, dove ha fatto l'Università e il dottorato, proprio durante quest'ultimo ha avuto modo di studiare da vicino gli anellidi polichete. «Così quando ho analizzato i campioni prelevati nell'ambito della nostra ordinaria attività di monitoraggio - racconta - mi sono accorto che quello che stavo studiando era un polichete con caratteristiche prima mai descritte».

Immaginatevi l'emozione di chi dedica la vita allo stu-

dio... della vita e incontra casualmente (per la circostanza e non certo per le capacità di riconoscerlo) un nuovo essere vivente. «È la dimostrazione che conosciamo ancora molto poco delle specie viventi sul nostro pianeta - spiega il biologo - e in questo caso di un ambiente che sta lì a 10 metri da noi». Ma c'è anche dell'altro. «Questa scoperta - continua Lezzi - ci fa capire quanto sia importante andare a guardare quello che non conosciamo. Lo fanno in pochi perché spesso sono pochi i fondi per la ricerca. La tassonomia purtroppo

sta scomparendo».

Lezzi e l'Arpat hanno dimostrato però che qualche cosa si può ancora fare, regalando al mondo - con uno studio dettagliato pubblicato sulla rivista internazionale "The european zoological journal" - un "abitante" in più. Che naturalmente porta il nome del suo scopritore, cosa che riempie di soddisfazione il dottor Lezzi. «Accanto al genere e alla specie resterà per sempre il mio nome - conclude il biologo - che gli studiosi potranno leggere anche tra duecento anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

